

INDIA: UN VIAGGIO CHE TI SEGNA

Il 27 luglio mi sono messa in viaggio per Mumbai, carica di aspettative, ma, allo stesso tempo, un po' spaventata per il lungo viaggio che avrei dovuto affrontare da sola e per ciò che mi attendeva.

Una volta atterrata in India sono stata subito accolta calorosamente da un giovane indiano, Vaibhav, che mi ha accompagnata fino al Water Park dove avrei incontrato tutti gli altri 30 ragazzi che avrebbero condiviso quest'esperienza con me. Al mio arrivo tutti mi guardavano incuriositi, probabilmente per i miei colori chiari, e desiderosi di conoscermi. Mi sono stupita di quanto abbia stretto amicizia facilmente, in particolar modo con le altre ragazze italiane. Nonostante ci trovassimo nella stagione delle piogge, e quindi il clima non fosse il più adatto per i giochi d'acqua, abbiamo passato una giornata all'insegna del divertimento e della spensieratezza. Quel giorno ho avuto anche modo di assaggiare il fantomatico "Indian food" per la prima volta, che ahimè, non si è rivelato



di mio gradimento. In India, infatti, il pasto tipico è caratterizzato da riso o pane azzimo, conditi con svariate salse, tutte rigorosamente piccanti! Gli indiani, inoltre, hanno l'abitudine di non usare le posate e di mangiare con le mani; questa usanza se all'inizio mi aveva un po' sconvolta, alla fine della vacanza, era diventata la normalità.

A fine giornata siamo partiti alla volta della città di Pune, qui, il giorno successivo abbiamo visitato un centro di bambini e ragazzi disabili. I responsabili insegnano loro a ballare e a costruire alcuni oggetti; così, dopo averci allietati con uno spettacolo di danza, i bambini hanno regalato una borsetta fatta con le loro mani a ognuno di noi. Inoltre ci hanno permesso di assistere a uno spettacolo di suonatori di tamburi, che, alla fine della serata, hanno lasciato che suonassimo anche noi con loro.





Da Pune, quindi, abbiamo preso un aereo per Delhi, la capitale. Delhi, a differenza di come ci si potrebbe aspettare, è una città estremamente povera, in cui il divario sociale è più che evidente e tangibile: per intenderci, a pochi metri da un grattacielo si può trovare una capanna. Qui tra le varie cose, abbiamo

visitato l'India Gate e il palazzo di Akshardham, uno dei templi indiani più suggestivi. All'interno del palazzo abbiamo potuto assistere ad uno spettacolo di luci e fontane colorate, come non ne avevo mai visti prima.

Il settimo giorno ci siamo messi in viaggio per Agra, che, nonostante non sia una città molto



conosciuta, offre una delle 7 meraviglie del mondo: il Taj Mahal. Il Taj Mahal è un mausoleo in marmo bianco fatto costruire dall'imperatore Moghul in onore della sua moglie preferita. Sono rimasta profondamente



impressionata dalla grandiosità di quest'opera e da quante persone fossero lì, da ogni parte del mondo, per poterlo ammirare da vicino. Dopo Agra siamo partiti alla volta di Jaipur, The



Pink City; qui, infatti, ogni edificio era rigorosamente colorato di rosa. Sempre a Jaipur, abbiamo visitato il Chokhi Dhani Resort, una fiera caratterizzata da giochi, premi, tour sugli animali e tanto altro. Con non poca emozione sono riuscita a salire sia su un cammello che su un elefante!



Da Jaipur, per giungere ad Alibaug, dove avremmo trascorso i nostri ultimi giorni in India, abbiamo preso un treno che impiegava 18 ore di viaggio. E' sicuramente stata anche questa un'esperienza irripetibile. Nonostante i letti non fossero dei più confortevoli, il viaggio è volato tra partite a carte, scorpacciate di mango e buona musica.

Ad Alibaug abbiamo trascorso i giorni più spensierati e rilassanti della nostra vacanza.



Tra le tante attività propositi vi era un percorso nella natura, durante il quale io e i più temerari ci siamo tuffati in una piscina di acqua piovana, scavata tra le rocce; l'Holi color party, dove ci siamo lanciati addosso a



vicenda polveri colorate, sporcandoci dalla testa ai piedi; le lezioni di danza indiane e la competizione di cucina, durante la quale, io e le mie compagne di squadra italiane abbiamo preparato un'ottima pasta al pesto e

pomodorini che, inaspettatamente, ci ha permesso di ricevere il secondo premio!

Il quattordicesimo giorno, l'ultimo, abbiamo dovuto lasciare il campo di Alibaug per tornare a Mumbai, dove si sarebbe tenuto lo show finale che ci avrebbe visti protagonisti. Ognuno di noi si è esibito in più balli di gruppo indiani, preparati nei giorni precedenti, con l'aiuto di un maestro e noi ragazze abbiamo anche sfilato con il caratteristico sari.



Vivere quei momenti è stato motivo di gioia e di tristezza, allo stesso tempo, poiché sapevamo che alla fine della serata ci sarebbero state le prime partenze e i primi addii.

A fine spettacolo ci siamo salutati tutti calorosamente e ci siamo scambiati regali e letterine che ci siamo promessi di leggere solo durante il ritorno in aereo.



Non è stato facile dire addio a tutti, compresi i Lions e i Leo indiani che ci sono stati accanto in questo lungo viaggio; ho versato tante lacrime e tante ancora ne verso ricordando quei momenti. E' stata un'esperienza forte, a volte difficile ma che mi porterò sempre dentro, come porterò con me tutte le bellissime persone che ho incontrato e, anche se probabilmente non succederà, spero di rincontrarle, in un futuro, in qualche altra parte del mondo.